Anno XLVI — N. 13
Lunedì 15 Gennaio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

LA PAGINA LETTERARIA

Una prefazione del Galletti a "I Promessi Sposi"

Quando alcuni anni or sono assistetti per la prima volta alle lezioni di letteratura italiana che Alfredo Galletti teneva nell'Università di Bologna, da quella stessa Cattedra dalla quale insegnarono il Carducci e il Pascoli, rimasi disorientato. Il prof. Galletti stava discutendo — da quel tanto che ne potei capire — le teorie estetiche del De Sanctis. Abituato ad udire esaltare il De Sanctis come il principe dei critici italiani, non vedevo dove volesse andare a parare il Galletti con quella sua analisi filosoficamente profonda e genialmente acuta. Il mio disorientamento crebbe fino a non capirne più nulla quando nelle lezioni del martedì e del giovedì, trattando dell'ottocento, e in particolare del Pindemonte, tenne parecchie lezioni di storia politica e tratteggiò un ampio quadro delle condizioni della coltura e delle dottrine filosofiche di quel tempo.

Avrò assistito a una dozzina di lezioni, poi per ragioni indipendenti dalla mia volontà dovetti allontanarmi da Bologna e per quell'anno non potei più udire alcuna lezione del successore del Pascoli, chè quando vi feci ritorno i corsi erano terminati e si era già nel periodo degli esami. Me ne andai, malcontento, insoddisfatto e insieme spiritualmente affamato e proprio vivamente desideroso di riudire questo professore di cui io — per essere stato per parecchi anni completamente tagliato fuori dalla cultura italiana — non avevo mai udito parlare e che sconvolgeva in tal modo la mia mente e le idee assorbite al liceo e che non avevo avuto modo nè di rivedere, nè di correggere Mi trovavo, insomma, in uno stato di disagio intellettuale che non saprei spiegare ma che mi era di grande sconforto e mi faceva molto dubitare delle mie forze e della mia capacità a proseguire gli studi. Poi che s'io non riuscivo a guadagnarmi la dispensa delle tasse e una borsa di studio, dovevo abbandonare baracca e burattini — sia detto senza nessuna malignità — e ritornare a quella selva selvaggia e aspra e forte, che nel pensier rinnova la paura, e mi faceva — e un po' ancora — tremar le vene e i polsi e dalla quale n'ero uscito, facendo un salto da una sponda all'altra dell'Adriatico, spintovi da un prepotente bisogno di liberazione e di arricchire la mia mente e il mio spirito.

E venne l'autunno e ripresero le lezioni ed io a frequentarle tutte senza mai mancare nè pure ad una. In quell'anno il Galletti incominciò a trattare Dante e per necessità dedicò alcune lezioni alla discussione delle teorie desanctisiane e crociane dopo alcune lezioni preliminari nelle quali aveva fatto il contrario di quanto si fa solitamente, e cioè un lavoro di sgombero e di eliminazione, nella foresta nera della bibliografia dantesca, anzichè di raccolta e di ammucchiamento. Incominciavo a intravvedere qualche barlume il quale aumentava in me il desiderio di una luce maggiore e più chiara e più viva.

Ma quando, verso la seconda metà dell'anno, lo sentii e lo vidi — e quasi stavo per dire non soltanto metaforicamente — prendere Dante per il perito e farlo parlare non solo come non avevo sentito da nessuno, ma anche come avevo visto fatto da pochi anche nei molti libri che intanto era venuto leggendo, dopo averlo posto nella cornice ampia e magnifica del suo tempo e collocatolo vivente nel quadro vivo e luminoso nel quale aveva dipinte le condizioni sociali, politiche, filosofiche e religiose del tempo di Dante, quando, dico, ebbi visto e sentito fare tutto questo da Alfredo Galletti, allora incominciai a capire. E non so con quale godimento intellettuale — e spero anche con un po' di profitto — lo abbia seguito per tutto il rimanente dell'anno ed il successivo. E quando dovetti, di nuovo, per dura necessità — nel quarto anno — allontanarmi da Bologna, rimpiansi e rimpiango ancora di non essere più suo discepolo. Penso che se lo potessi essere ancora, sarebbe molto meglio per me — e forse se queste righe cadono sotto gli occhi di miei scolari, essi soggiungeranno: e anche per noi. Sono le dure esigenze della vita!

Ma lasciamo stare queste malinconie e torniamo al Galletti Il quale è così fatto, o almeno a me apparve tale, da non essere compreso immediatamente, perchè non esaurisce mai tutto sè stesso nelle prime lezioni, non lo si scopre mai interamente rimane sempre in lui, al di là di quello che si vede, molto ch'egli lascia intravvedere e più ancora che non si arriva neppure ad intravvedere, ma che soltanto si intuisce, si sente e tiene vivo il desiderio quasi l'ansia, nei volonterosi, di udirlo ancora, di imparare ancora....

Perchè egli non limita le sue ricerche al puro fatto letterario, ma di esso mostra le attinenze e le dipendenze e tutti, insomma, i rapporti con le condizioni storiche del tempo nel quale accadde. Ne indaga le origini, le derivazioni, il nesso con le condizioni generali della vita civile, della cultura generale, dei principii filosofici, religiosi, delle dottrine sociali, morali e politiche e non soltanto dell'Italia, ma li pone a raffronto con le condizioni della cultura e delle letterature straniere, francese, tedesca, inglese e spagnuola, delle quali è conoscitore profondo, non meno che della storia e della filosofia. Del resto, ciò ch'io dico ora è cosa notissima agli studiosi i quali sanno che il Galletti è, nelle letterature moderne, dottissimo.

Ma ciò che può sembrare forse meno solito è che il Galletti ha anche vasta e profonda coltura e mente filosofiche e ciò, a giudizio di filosofi di professione e di indiscusso valore, dalla bocca dei quali questo riconoscimento l'ho udito io stesso e potrei anche farne i nomi. A punto per questo il Galletti ha moltissimi lati che si scoprono a poco a poco e che esigono dagli studenti uno studio diligente, una osservazione attenta. Il seguire il Galletti nelle sue lezioni, esige costanza, assiduità e lavoro. Egli non dà mai agli scolari la pappa (sit venia verbo) già bell'e pronta e scodellata. vuole da essi collaborazione, sforzo, lavoro. E con il Galletti bisogna lavorare, perchè su di lui non ci sono influenze che valgano, nè agli esami, nè nelle discussioni delle tesi di laurea. Per ciò le signorine, che forse in qualche Liceo erano abituate ad essere trattate — rispetto ai colleghi maschi — con qualche deferenza, di fronte alla giusta e fredda imparzialità del prof. Galletti torcono un po' il nasino...

E anche alle sue lezioni, poi ch'è schivo degli artifici della retorica e delle parolone o paroline melate, ma denso di pensiero e di concetti, si trovano un pochino a disagio. E poi che di solito, frulla loro per il capo tutt'altro e ben altro e quindi non hanno voglia di stare attente, così si annoiano piuttosto che no. Ma bisogna riconoscere che, ad onore del vero, questo accade anche di qual che imberbe giovinotto.

E' vero anche che il Galletti — ed è strano che ciò accada soltanto quando fa lezione e per nulla quando scrive o tiene conversazione — ha ogni tanto, un periodare difficile, e tale che uno che non vi sia abituato, le prime volte si smarrisce, anche contro voglia. Il periodo del prof Galletti assomiglia, alcune volte, framezzato da parentesi e da sotto parentesi, ad un periodo algebrico, su per giù di questo tipo: $a+b$ $(c-d$ $(:e+f-g)=h+i)=l$. Se i matematici troveranno che questo, algebricamente è uno sproposito, non viladino perchè dichiaro subito che — purtroppo! — non ho più alcuna famigliarità con la loro scienza. Ma bisogna invece sentire come esamina il prof. Galletti Vi assicuro che di esami, in vita mia, ne ho fatti molti e sono passato sotto le forche caudine di molti professori e valentissimi, ma nelle domande di nessuno ho notato, una così netta delimitazione, precisione e chiarezza E questo è riconosciuto da tutti quelli che hanno dato esami sotto di lui Naturalmente alcuni lodano, altri biasimano questo sistema E si capisce: esso non dà modo al candidato di sfuggire alle domande e di divagare, perchè come è precisa la domanda, l'esaminatore esige che sia precisa la risposta. Ma per mia esperienza personale, posso affermare, che quando si è studiato è un piacere sostenere esami con il Galletti, perchè si sa e si capisce subito ciò che egli vuole dall'esaminando, mentre è una tortura quando si è di fronte ad un professore dalle cui domande non si riesce mai a capire ciò che vuole che gli rispondiate. E questo è la negazione della didattica

Da tutto quest'insieme di cose ne risulta chiaramente la coscienziosa serietà e dignità dell'insegnamento e del metodo del Galletti e di fronte a quelli che prendono gli studi sul serio, ne è anche aumentata la considerazione per l'insegnante, il quale è un giusto riconoscitore della buona volontà, dei meriti e del valore degli studenti ed è lieto di trovare quando le trova, queste qualità, ne' suoi discepoli. Questo il professore, o almeno, questo è come io lo conobbi.

E già che ci sono, voglio dire due parole anche dell'uomo.

Sceso dalla cattedra conversa affabilmente e democraticamente senza affettazioni di democrazia, ma per spontanea e naturale degnazione con tutti che desiderano parlargli, e tutti lo possono avvicinare in qualunque momento e ovunque lo si incontri, all'università o per la via, ed è largo di consigli e di aiuti non solamente per gli studi, ma, in quanto può, anche per la vita e viene volentieri in soccorso con la sua autorità o con i suoi uffici, di coloro che ricorrono a lui nel bisgno, perchè sa comprendere la difficoltà e le necessità altrui E allora voi scoprite, un lato nuovo che dalla Cattedra non si sarebbe mai rivelato: scoprite cioè la bontà del cuore e la gentilezza e la delicatezza dell'animo. E se fino allora avete avuto soltanto considerazione e stima per il dotto, dopo, in lui, amate anche l'uomo. E ciò che l'ho potuto conoscere sono lieto che mi si offra questa occasione per attestare anche pubblicamente la mia viva riconoscenza e il mio rispettoso affetto al Maestro e come professore e come uomo, e di estendere, se mi è possibile, più largamente, anche nel nostro Friuli, la conoscenza di Lui

E della prefazione — qualcuno mi domanderà — quando ce ne parlerai.

Della prefazione del Galletti a questa nuova edizione de «I promessi sposi», dopo quanto ho detto poco più mi rimane a dire Essa è scritta con lo stesso metodo e con gli stessi criteri che mi sono sforzato di esporre sopra, per cui anche dopo aver molto letto intorno al romanzo del Manzoni da essa è da imparare e si impara Il mondo manzoniano e i suoi abitanti si illuminano di luce, se non del tutto nuova — dopo tutto quello che è stato scritto! — certo più viva e più diffusa.

Nello studio del Galletti sono posti di fronte al suo modo particolare di osservare i fenomeni letterari e i prodotti artistici, le condizioni spirituali e morali della società del '600 e per ciò, da questa luce che egli getta su quel mondo ne vengono anche rischiarati nuovi aspetti delle figure che entro a quel mondo si muovono e vivono. Con quale acutezza e fine intuito alcuni dei personaggi del romanzo siano indagati, con quale finezza e delicatezza psicologiche e sicurezza di tocco siano posti davanti alla mente del lettore, può vedere ognuno che voglia procurare a sè medesimo il godimento intellettuale della lettura di questa nuova prefazione.

L'edizline di cui parliamo si differenzia e si avvantaggia su le altre perchè contiene una novità altrettanto utile quanto pratica e assai indovinata: un dizionarietto storico-filologici di G. Semprini Il nome del Semprini non è nuovo agli studiosi o almeno a un certo genere di studiosi; e ai lettori di «Logos» ho in parte almeno — certo per merito suo e di un suo bel libro — contribuito anch'io a farlo conoscere ho visto volentieri il suo nome a canto a quello del mio e — se non erro — anche suo Maestro, e l'idea di apporre al romanzo che andrà nelle mani degli studenti della terza ginnasiale, e speriamo di altre classi e anche di altre persone, mi pare molto opportuna.

Mi permetta però l'amico Semprini di fargli una domanda e di dissentire in due punti da lui La domanda è: perchè ha ommesso, p. es. il principe di Condè e qualche altro personaggio che si incontra nei «Promessi sposi», La mia dissensione da lui è nella valutazione della digressione che il Manzoni fa con il ragionamento di don Ferrante che dice il S. «dà al romanzo un'intonazione intellettualistica». Non mi pare, anzi nego, perchè quello è tutto un ragionamento che il Manzoni ha messo in bocca a don Ferrante per mettere, finemente, come sapeva fare egli, in canzonatura quella scienza «aprioristica» che era la conseguenza di una deformazione e correzione e cieca inintelligente, anzi supina di ripetizioni di principi, falsati s'intende in aristotelico-scolastici; e questo il Semprini non ha bisogno di apprenderlo da me. E che sia così, lo dimostra il seguito del racconto: tant'è vero che il povero don Ferrante se ne muore di peste ostinandosi a negarla. La corruzione poi dei principi suddetti, ingenerò quella farragginosa, disordinata e superficiale scienza di cui benedice il Semprini stesso, altrove.

L'altra è a proposito di don Abbondio, alla morte della Perpetua. Dice don Abbondio «Ha fatto proprio uno sproposito Perpetua a morire ora; chè questo era il momento che trovava un avventore anche lei». E il Semprini commenta: «Egli scherza come se fosse morto un cane!».

Ecco, non dico che sia un rimpianto modello, ma mi pare che il Semprini sia eccessivo nel suo giudizo. In fondo anche qui don Abbondio è sempre quel don Abbondio, egoista, ma non malvagio che conosciamo — amante del quieto vivere e nemico delle noie. La morte di Perpetua è una noia e un danno per lui, e così anche ora, come sempre valuta la morte di Perpetua dal suo punto di vista particolare e che gli è proprio, E', nella sua fondamentale incoerenza, coerente, sempre eguale a se stesso Se non fosse così non sarebbe, nella sua miseria morale, quel tipo perfetto che egli è.

Ma non merita insistere di più. Il Semprini ha compiuta opera paziente e meritevole di approvazione, anche perchè il dizionarietto mi sembra ben fatto e rispondente allo scopo.

Antonio Marcuzzi

(1) A. Manzoni: «I promessi Sposi». Prefazione di Alfredo Galletti. Dizionarietto Storico Filologico di G. Semprini. — Luigi Battistelli. Editore Firenze, 1922

Cronaca Provinciale

TREPPO CARNICO
Per la sistemazione dei Bacini Montani

Riceviamo:

Ci giunge notizia che l'on. Magistrato alle acque, dopo necessario e diligente sopraluogo, ha collaudato le opere di sistemazione montana eseguite dal nostro Comune durante gli anni 1910-20.

Tali lavori erano stati iniziati dal comune per fronteggiare la grave crisi della disoccupazione, e vennero poi continuati durante il 1922 sotto la diretta gestione dell'on. Magistrato che si propone di completarli nel 1923.

E' veramente degno di nota e di plauso l'interessamento che il Magistrato alle Acque ha addimostrato in quest'opera ponderosa, coadiuvando e incoraggiando il Consorzio Intercomunale Alto But che ha affrontato uno dei problemi più seri e più utili diretti al miglioramento ed all'incremento del nostro patrimonio boschivo, e tale interessamento deve dare la certezza che l'opera intrapresa sarà proseguita fino al compimento.

MAGNANO IN RIVIERA
Una risposta

Due parole di risposta all'articolo del «Giornale di Udine» del 13 corr.

Anzitutto ci compiacciamo con l'articolista il quale implicitamente venne a confermare quanto esponemmo nella lettera aperta al sig. Prefetto.

Noi domandammo quanto la legge e il buon senso ci accordano: le elezioni supplettive.

E perchè l'articolista le vuol generali? In tre articoli non ce l'ha saputo ancora dire Ebbene glielo diremo noi. Per offrire un cadreghino consigliare a qualche suo beniamino. E' vero, Siamo sinceri. E vi sembra questo interesse della collettività del benessere del comune?

L'articolista poi, per gettare il ridicolo sugli attuali amministratori appiccica loro il nomignalo di «popolari». Sventiamo sdegnati l'ingiuria che si fa all'amministrazione comunale di Magnano non è, per sua fortuna, asservita a nessun partito, nè rosso, nè bianco, nè nero; ma è composta, lo diciamo alto e forte, è composta di persone aliene da qualsiasi partito o setta e che non desiderano altro che il bene e la prosperità del comune, al di sopra di meschine manovre personali.

In ultimo, l'articolista insinua che gl'attuali amministratori abbiano dimostrata incapacità amministrativa e in un periodo successivo pur di avere le elezoni a modo suo, domanda che rimangano in carica.

Con qual testa si ragiona?

Noi confidiamo che l'Autorità superiore imparzialmente illuminata della vera situazione del comune, voglia provvedere a termini di legge e quanto prima.

Un gruppo di elettori

GEMONA
Circa il furto del piombo

Pare che nella faccenda delle sottrazione di piombo dal deposito materiale bellico di Osoppo vi sia una catena di ladri molto vasta. Quello che ci conforta è che i delinquenti non son nostrani, ma tutta roba importata dalle altre provincie d'Italia. E per giunta, questi signori forestieri sono proprio quelli che vanno seminando idee comuniste, cercando di guastare il sano ambiente di questi paesi.

Il fascista Laconi, un coraggioso a tutta prova, appartiene alla nobile Sardegna e gode le maggiori simpatie di tutti i benpensanti, non solo per il suo coraggio, ma anche per la sua rettitudine e il suo carattere aperto, franco, leale.

Sappiamo che i cosidetti comunisti che infestano Osoppo, gli hanno fatto gravi minaccie nella vita e imposto il suo allontanamento, ma egli da buon sardo, disprezzando ogni pericolo, è rimaso al suo posto ed ha saputo, con astuzia e con grande fermezza, compiere il dovere di buon fascista e di ottimo cittadino.

E non a torto gli osoppani lo amano più che uno fra i migliori concittadini.

Per il caro viveri

Il Fascio gemonese di combattimento ha preso l'iniziativa di interporre i suoi uffici presso i venditori e i produttori dei generi di prima necessità, onde i prezzi finora praticati vengano a subire una diminuzione, essendo troppo alti.

Sono stati convocati i presidenti delle latterie ed altre persone e pare che le trattative abbiano un esito molto lusinghiero.

S. GIORGIO DI NOGARO
Beneficenza

Fecero delle oblazioni: in memoria della defunta co. Paolina Percoto: a favore della Congregazione di Carità, lire 10 ciascuno: Gigante Ernesto, Brochetta Giovanni, dott. Paussa Eugenio, dott. Bianchi Giovanni — A favore dell'Asilo Infantile comunale, dottor Paussa Eugenio lire 10 — A favore della Sottosezione Mutilati ed invalidi di guerra, lire 5 ciascuno: Gobessi Manlio e Savio Riccardo.

In memoria del defunto sig. Riccardo Pagura: a favore dell'Asilo Infantile comunale: Foghini Teresa e figlio Adriano L. 20, Percoto co. Adonide 10.

In memoria della madre, il sig. Tiraboschi Augusto lire 20 a favore dell'Asilo Infantile comunale e 30 a favore della Congregazione di Carità.

CASSACCO
Fiori d'arancio

Con una gentile, suggestiva cerimonia, che rispecchia le tradizioni del paese, la buona e gentile signorina Delfina Boschetti di Antonio ha giurato ieri fede di sposa al giovane Primo Boschetti di Angelo da Raspano.

L'unione fu benedetta nella chiesa di quella frazione, funzionante il vicario don Della Mora, presenti i parenti e gli intimi degli sposi.

Dopo il pranzo di famiglia, alle sera, in casa dello sposo segui un ricevimento durante il quale si rinnovarono i più lieti auguri ai cari giovani, e con nobili espressioni parlarono il pro sindaco e il vicario.

Noi ci uniamo alla letizia dei parenti e formuliamo i più vivi auguri agli sposi che hanno una così sana e compiuta preparazione alla vita, congratulandoci coi genitori che vedono il sogno dei figli finalmente appagato nello scambio solenne della promessa.

CODROIPO
Per gli orfani di guerra

Il giro benefico di raccolta compiuto da un Comitato di gentili signore «Pro Befana Orfani di guerra» diede il lusinghiero risultato che era nelle giustificate speranze di questa sezione. Rinnoviamo il ringraziamento riconoscente alle signore gentili ed agli oblatori tutti, a nome anche delle madri e dei bimbi benedicenti commessi ai generosi offerenti.

Le somme raccolte raggiunsero lire 1181.30. Venne distribuito ad ognuno dei trenta orfani di guerra di Codroipo un pacco regalo comprendente: 1 costumi completo di maglia, 1 paio di calze, 1 camicia, 1 paio zoccoli — per un totale complessivo di spesa di lire 1380. Alla differenza di L. 198.70 fra la somma raccolta e le spese effettive, venne sopperito con contributo della sezione.

***

Il Consiglio Direttivo della Sezione, nell'ultima tornata ha concretato un programma particolareggiato da svolgersi durante il corrente anno, per costituire un fondo iniziale adatto ad una assistenza organica ad orfani di guerra e combattenti bisognosi.

Si sta organizzando alacremente, appunto per il giorno di sabato 27 corr., un veglionissimo, che non dubitiamo riuscirà splendidamente, giacchè Codroipo generosa darà tutto il suo appoggio morale e materiale all'iniziativa benefica.

PORDENONE
Un braccio perduto

L'operaio Angelo Marson di anni 53 addetto alla fabbrica concimi, mentre era intento al lavoro, forse per una distrazione si impigliò con un braccio negli ingranaggi di una macchina. Fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale ove purtroppo gli si dovette amputare l'arto.

Tentato furto

Stanotte ignoti scassinarono la porta di ingresso dei negozii del giornalaio Civran Olivo, ruppero un lucchetto e stavano forse per entrare, quando... disturbati da passanti dovettero abbandonare l'impresa alla fuga senza arrecare danni all'interno.

Il proprietario stamane trovò un vetro rotto e la scomparsa del lucchetto. L'autorità indaga.

La vittoria dei calcisti pordenonesi

Ieri nel pomeriggio si svolse sul campo delle Casermette la partita di calcio fra la squadra Pordenonese e l'Elite di Treviso, per disputarsi il campionato della divisione III. Categoria. Benchè la giornata fosse stata assai fredda pure il campo delle Casermette era affollato di spettatori fra cui molte signore e signorine

Nel primo tempo Pordenone dimostrò subito la propria superiorità segnando due goals a uno. la vittoria dei nostri fu assai festeggiata.

FANNA
Funebri

10. — Oggi seguirono i funerali del ventottenne De Cecco Fortunato

Le ragioni del suicidio vanno ricercate in dispiaceri di carattere intimo. Il defunto era un valoroso ex combattente.

Ai funerali intervenne la banda di Maiano e diverse rappresentanze, le sezioni ex combattenti di Fanna. Maniago e Cavasso con bandiere, il sig Pala per l'ufficio costruzione ferroviarie di Maniago ed altri.

TOLMEZZO
Si uccide appiccandosi

La mattina venne trovato appeso ad una fune coi piedi nell'acqua, il cadavere dell'operaio Zamolo Adami di anni 50 circa.

Il disgraziato era impiegato da diversi anni alla Cooperativa di Consumo ultimamente era addetto al servizio di vigilanza notturna dello stabilimento.

Ottimo e bravo operaio, puntualissimo e scrupoloso del suo dovere, era di carattere chiuso e in questi ultimi giorni pare fosse affetto da mania di persecuzione.

Fece servizio fino a venerdì a mezzanotte, poi non si lasciò più vedere, tanto che i famigliari vivevano in apprensione

Per effettuare il suo divisamento aveva assicurato una fune allo sportellone di prova dell'acqua della roggia, rimanendo impiccato coi piedi immersi nella corrente.

Viveva con la madre, una sorella e la sua misera fine ha destato molto rimpianto.

LATISANA
Beneficenza

Filiberto Bonetti per onorare la memoria della sorella Maria, moglie del gr. uff. Luigi Spezzotti, ha versato lire 150 alla Casa di Ricovero.

Il Banco di Depositi e Prestiti, ha versato lire 100 alla Congregazione di Carità e 100 alla Casa di Ricovero.

POZZUOLO
All'Asilo Infantile

Il gr. uff. Luigi Spezzotti per onorare la memoria della compianta sua signora, ha versato lire 400 all'asilo infantile di Terenzano.

CIVIDALE
Solenne cerimonia

L'inaugurazione del gagliardetto della sezione fascista che avrebbe dovuto seguire ieri, è stata rinviata per cause imprevedibili a domenica 21 corrente.

Alla cerimonia interverrà anche l'on. Giunta.

Le deliberazioni del grande Consiglio fascista

Nel pomeriggio di sabato il Gran Consiglio fascista ha chiuso i propri lavori.

Trasformazione del Partito

Anzichè un'unica direzione, il partito avrà d'ora innanzi due segretariati generali: uno politico, diretto da Michele Bianchi, Nicola Sansanelli e Giuseppe Bastianini; ed uno amministrativo diretto da Giovanni Marinelli ed Alessandro Dudan. Gli altri membri della Direzione sono così utilizzati: Balbo Italo e Gino Calzabini, nella milizia per la sicurezza nazionale: Attilio Terruzzi, Achille Starace e Pietro Bolzon fra i commissari politici del fascismo: Caetano Postiglione nel sindacato italiano delle Cooperative: Dino Grandi quale vice-commissario dell'emigrazione; Massimo Rocca nel consorzio zolfifero siciliano, L'on. Francesco Giunta è nominato segretario politico del Gran Consiglio.

Commissari politici del Fascismo

Furono nominati commissari politici del fascismo, agli ordini diretti del Presidente del Consiglio: Attilio Terruzzi, Achille Starace, Pietro Bolzon, Roberto Farinacci, Gino Baroncino, Aurelio Padovani, Agostino Guerrosi, Piero Pisenti, Ferruccio Lanti, Italo Bresciani, Michelangelo Zimolo, Renato Ricci, Iginio Magrini.

Il fascismo e gli altri partiti

In merito all'atteggiamento del fascismo di fronte ai vari partiti, il Gran Consiglio

I. invita i fasci e le federazioni provinciali a tener conto nell'orientare la loro condotta, del fatto di quei partiti che realmente collaborano col governo fascista;

II. in analogia con la mozione già votata nei riguardi dell'Associazione nazionale, il presidente comunica di aver chiamato a far parte della Commissione mista per lo studio dei problemi relativi ai rapporti tra Fascismo e Nazionalismo, i signori on. Giuriati, Sansanelli, Dudan, Terruzzi, Renato Ricci, Enrico Corradini, Roberto Forges, Davanzati, Maurizio Maraviglia, e Cesare Rossi. Il Comitato sarà presieduto dal Presidente del Consiglio.

Fascismo e Monarchia

Fu approvata per acclamazione la seguente mozione, proposta dall'on. Mussolini:

«Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, di fronte all'opera di svalutazione della funzione storica e politica della Corona da parte delle caste che finora avevano monopolizzato il potere attraverso la degenerazione democratica del regime parlamentare, riafferma la sua leale devozione alla monarchia, intesa come espressione della sintesi suprema dei valori nazionali e come elemento fondamentale della continuità dell'unità della Patria».

Le Associazioni mutilati e Combattenti

Tenuto conto dell'orientamento assunto dalle Associazioni nazionali «Combattenti» e «Mutilati e Invalidi di guerra» e della lealtà e devozione che esse hanno dimostrato verso il nuovo Governo, il Gran Gran Consiglio, mentre approva la erezione in Ente Morale dell'Associazione Nazionale Combattenti, invita le due Associazioni a segnalare al capo del Governo quelli dei loro aderenti che possono servire utilmente l'Amministrazione dello Stato.

Ai fascisti caduti ed al popolo italiano

Infine, ascoltata in piedi, fra il più religioso silenzio e la più intensa commozione, il presidente legge la seguente mozione proposta da Michele Bianchi:

«Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, chiudendo i lavori della sua seconda sessione, rivolge un commosso pensiero di reverenza e di gratitudine ai giovinetti martiri dell'idea fascista, caduti durante la lunga sanguinosa vigilia. Saluta il popolo italiano che lavora e va raccogliendosi nella disciplina necessaria per raggiungere, pur tra le gravi difficoltà internazionali, il suo immancabile avvenire di prosperità e di grandezza. Invita i fasciti di tutta l'Italia a rinnovare con manifestazioni austere e solenni il giuramento di fedeltà assoluta al nuovo governo fascista, guidato ed animato da Benito Mussolini, ed ammonisce i nemici larvati e palesi del fascismo, individui e gruppi di qualsiasi partito che ogni loro tentativo di revocare il fatto compiuto con la grande rivoluzione fascista dell'ottobre 1922 sarà inesorabilmente schiacciato dal Governo».

La mozione è approvata all'unanimità, col saluto romano.

Dopo di che il presidente on. Mussolini dichiara che la sessione straordinaria del Gran Consiglio è chiusa.

MAIANO

Nomina del Commissario prefettizio

Essendo stato dalla R. Prefettura accettate le dimissioni rassegnate domenica 7 corrente del Consiglio Comunale, fu nominato commissario prefettizio di Maiano, il sig. Del Pin Eustacchio, vice segretario del Comune di S. Daniele. Non possiamo che rallegrarci dell'avvenimento, augurandoci un sollecito ritorno ad una saggia e coscienziosa amministrazione.

Stato Civile 1922

Ecco i dati statistici riguardanti lo Stato Civile di questo comune nell'anno 1922: Nati in comune: 219, fuori comune: 34; totale 253. — Morti in comune: 135, fuori comune 20; totale: 155.

La popolazione ha quindi avuto un aumento di 98 abitanti.

Il numero delle nascite è stato di molto inferiore alla media degli anni trascorsi, media che raggiungeva la rispettabile cifra di 320 circa.

Per chi si sente portato a malinconiche considerazioni sulla diminuita prolificità della popolazione maianese, aggiungeremo, a titolo di conforto, che solo nella prima decade di gennaio le pubblicazioni di matrimonio furono circa una trentina.

Ci è lecito quindi affermare che ogni preoccupazione è per lo meno superflua.

PORDENONE

Ad un benemerito della Scuola

Stamane, al maestro elementare Pietro Vizzotto per il termine dei suoi quarant'anni di insegnamento che svolse in S. Vito al Tagliamento e Pordenone e con immenso amore, venne offerta la medaglia d'oro di benemerito della scuola con una sontuosa bicchierata al Caffè Licinio, servita egregiamente dai signori Mazzoli e Maddalena.

Parteciparono alla simpatica cerimonia le autorità locali, tutto il corpo insegnante, numerosi maestri di S. Vito e molti amici ed estimatori dell'ottimo maestro.

Pronunciarono discorsi di occasione applauditi, mettendo in rilievo le doti distinte elevate di mente e di cuore del festeggiato; l'ispettore scolastico prof. Cosmi, il direttore didattico Marcolini, il vice direttore Croce.

Rispose ringraziando commosso il festeggiato al quale presentiamo fervidi auguri.

AL TEATRO POLLINI avremo due straordinarie eccezionali rappresentazioni del celebre prof. Bassani nei suoi esperimenti scientifici che ovunque ottiene successoni.

La prima rappresentazione seguirà il 15 corrente.

SI BALLO' IERI SERA al Circolo Cittadino. La sera fu riuscita oltremodo fine e brillante.

VENZONE

La bandiera dei combattenti

Domenica 21, la sezione degli ex combattenti inaugurerà la bandiera. Vi è grande aspettativa per questa cerimonia che riuscirà veramente solenne.

SPILIMBERGO

Una donna aggredita

A Sequals degli sconosciuti fermarono certa Luigia Trus di Vincenzo intimandole di consegnare i soldi: spararono anche un colpo di rivoltella per impaurire la donna che consegnò ai malfattori il portamonete con cento lire.

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Mutilati Sezione di Udine. — In morte di Maria Spezzotti: Pagura Giovanni 10 — del cav. Domenico del Pup: Leone Bastianello 5, Camuffo Antonio 5 — di Maria Caterina Botto: Camuffo Antonio lire 5.

Orfani di guerra. — In morte del cav. Domenico Del Pup: Carlo Fortunato 5, famiglia Pietri 5, Novaletto Angelo 5 — di Maria Caterina Botto: Novaletto Angelo 5 — di Orsolina Cabbia: famiglia Petri 5.

Società Dante Alighieri — Per iscrivere a socia perpetua nel libro d'oro il nome di Maria Spezzotti: dott. Fausto Aldrighetti 10.

Ciechi di guerra — In morte di Maria Spezzotti: Angelina e Leonardo, Pelizzo 10, Matilde e Giacomo Diana 15.

Ricreatorio Carlo Facci. — In morte del cav. Domenico Del Pup: Cassetti Dante 10.

Fondo a disposizione del Sindaco di Pontebba. — In morte di Arturo Zardini: famiglia Petri 10, gr. uff. Luigi Spezzotti, sindaco di Udine, 50.

Istituto Sordomuti. — Ditta fratelli Zagolin 10.

Tubercolotici — In morte di Maria Spezzotti: Enrico Boschian e C. 10 — del cav. Domenico Del Pup: Enrico Boschian e C. 5.

Istituto Tomadini. — In morte del cav. Domenico Del Pup: Eugenio della Martina 10 — di Castellani Luca di Osoppo: Eugenio Della Martina 10.

Madri e vedove dei caduti — In morte di Maria Spezzotti: famiglia co. Pace 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte del cav. Domenico Del Pup: avv. Bertacioli lire 10.

Orfani di guerra del Comune — In morte del cav. Domenico Del Pup: Francesco Dormisch 50. Tonini Giovanni 10. Sottocorona rag. Roberto 10. Migliorini Aurelio 10. Migliorini Attilio 10.

Congregazione di Carità. — In morte di Maria Spezzotti: dott. Panizzi Giovanni 10, dott. Jachen Dorta 10 — di Gaetano Bubba di Pordenone versarono lire 5 cadauno: Cigaina dott. Tullio, Marchettano cav. prof. Enrico, Dorta dott. Jachen, Tosi prof. Enore, dott. Ortali, dott. Botre, dott. Lazzaro, dott. Mazzoli, dott. Zanettini, dott. Pozzolo, dott. Panizzi; totale l. 55.

Casa di Ricovero. — In morte del cav. Domenico Del Pup: Guglielmo Guilermi lire 10. Tami comm. Silvio 10. Sante e Giovanni De Pauli fu Luigi 10 — di Lucia Chittaro ved. Gri: impiegati e commessi Banca Commerciale Italiana 139 — di Maria Spezzotti: Sante e Giovanni De Pauli fu Luigi 10 — di Mario Ballarin di Sacile: Sante e Giovanni De Pauli fu Luigi 10.

***

— In memoria del cav. Domenico Del Pup ci furono portate, civanzo della sottoscrizione fra gli amici di lui per una corona, lire 240, assegnate come segue: lire 80 alla Casa di Ricovero, 80 alla Cucina Popolare, 80 alla Congregazione di Carità. — Ecco il resoconto della sottoscrizione:

Offrirono ciascuno lire 10 i signori: Bissattini cav. Giuseppe, Bissattini Franc., Clocchiatti Pietro, Zorer Antonio Del Negro Michele, Pagavini Ernesto, Rissardi Francesco, Cattarossi Celestino, Blasoni Antonio, Emilio Gottardo, Azzanuto Valentino, Citta Antonio, Nigris Guido, Fontanini Giuseppe, Nadali Giovanni, Tonutti Antonio, Calavizza Torello, Fratelli Mittussi, Bellina Mario, Mass Antonio, Pecoraro Antonio, Tocchetti Angelo, Feruglio G. B. Italo Ederle, Picilli Angelo, Iacuzzi Asco, Tomadini Giuseppe, Armellini Luigi, Sporeni Giacomo, Bellina Francesco, Gemma e Giovanni Blasoni, Marchesi Giovanni, Bertuso Achille, Serman Giovanni, Travagini Attilio, Di Santolo Venuti Guglielmo, Fabbrica Candele Mira, Micoli Luigi, Pagani Angelo, Pietro Del Turco, Mascarin Gherardo, Rinaldo Del Negro, Nicola Cucchini, Mascarin Giuseppe, Traghetti Ugo, Benedetti Alfonso, Lunazzi Attilio, Toffoloni Antonio, Favaron Romeo, Franzolini Davide, Galussi Luigi, Corrado Cargnelli, Busetti Luigi, D. Paoli Antonio, Ario Bastianutti e Giovanni Bissattini, Plaino G., Baldini L. Gasparetto Ant.: in tutto L. 590. — Furono spese nella grande corona degli amici lire 350; assegnate alle tre istituzioni sopra indicate lire 210; tornano lire 560.

L'avv. Candolini rinuncia a una Onorificenza

Il «Popolo Veneto» del 13 corr. pubblicava che il presidente della Deputazione provinciale avv. Agostino Candolini era stato insignito «motu proprio» del Re, della croce di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Sappiamo che il cav. uff. Candolini ha scritto a S. E. l'on. Merlin ringraziando della degnazione sovrana, ma che, alieno da onorificenze, plaudendo alla campagna di revisione delle onorificenze, lo prega di prendere atto della sua rinuncia alla croce decretatagli.

Università Popolare

Ieri mattina, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il chiar. dott. cav. Gino Volpi-Ghirardini tenne la seconda lezione popolare su «L'Alcoolismo».

Richiamate le nozioni generali svolte la domenica precedente, l'oratore passò in rassegna i danni che l'abuso delle bevande spiritose arreca all'organismo; e descrisse in particolare le alterazioni che produce allo stomaco, al fegato, alle arterie ed al sistema nervoso. Diede recenti statistiche sul consumo dell'alcool nella nostra provincia, statistiche invero impressionanti per l'elevatezza delle cifre raggiunte; e chiuse, applauditissimo, raccomandando agli operai la temperanza nel bere, per il bene individuale e collettivo delle nuove generazioni.

Domenica prossima il dott. Italo Grasso Biondi parlerà su «L'igiene del lavoro».

La morte del comm. Tita Volpe

Un nuovo lutto, per la città: un altro utile, ottimo cittadino scomparso: il commendator Tita Volpe. È scomparso anzi tempo, nel pieno vigor della vita — a soli 58 anni.

Fu tutta una vita di lavoro appassionato, di liberalità mai smentita.

Continuatore dello stabilimento fondato dal padre suo, cav. Antonio Volpe, una figura che è ognora dai cittadini ricordata con affettuoso rimpianto — Tita Volpe ne studiò sempre e con amorevole cura e prodiga liberalità ne promosse lo sviluppo, anche in momenti di crisi, di una sol cosa bramoso: vedere affermato il valore della importante sua industria, già monopolio dell'estero.

Per dare incremento all'industria stesso, tramutò nel 1908, la Ditta in Società anonima, e ne fu presidente amato e benemerito. Anche nei momenti più difficili, ebbe sempre l'affetto e la devozione della maestranza che lo considerava come un padre, sollecito di conforti, di consiglio, di aiuti.

Presidente del Consiglio di amministrazione delle Ferriere di Udine, consigliere di amministrazione del Cotonificio Udinese, ebbe considerazione ed affetto dalla direzione e dalle maestranze a lui molto devote, conoscendone la bontà di cuore.

Presidente della Cooperativa Friulana di Consumo, diede a questa istituzione opera di vero sostegno, e ne diresse le sorti, fino ad assicurarne la florida vita.

Presiedette con particolare amore il Forno Comunale, sistemandone il non felice funzionamento ed organizzandone l'attività in modo encomiabilissimo.

Presiedette l'Alleanza delle Cooperative del Friuli e diede opera attiva ed efficace al progredire del florido Istituto.

Fu presidente onorario delle casse mutue interne fra gli operai delle Ferriere e della Società Anonima Volpe, contribuendo con liberalità al loro incremento.

Numerose altre cariche e mandati egli ebbe dalla fiducia dei concittadini ovunque portando uno spirito equilibrato, una volontà ferma di bene, una saggezza feconda, una liberalità sempre viva che gli meritarono speciali simpatie e devozione in ogni classe di cittadini.

Grande attività spiegò durante la guerra in pro del Commissariato degli Affari Civili ed a favore di Comitati speciali.

Carattere integro e sincero, non nascose mai il suo pensiero politico; anzi lo manifestò sempre apertamente, a volte anche rudemente, pur conservando la stima — forse anzi per questo aumentandola — presso gli amici, conquistandosi pur quella degli avversari.

Questo l'uomo, il cittadino che abbiamo perduto.

Alla sua memoria il nostro rimpianto, il nostro accorato saluto; al fratello ed ai congiunti tutti, la più intensa compartecipazione al loro dolore.

Cospicue elargizioni

Il cav. Attilio Volpe, ad onorare la memoria del rimpianto, amatissimo fratello comm. G. B. Volpe, ha disposto le seguenti erogazioni:

Lire 1000 a ciascuno delle seguenti istituzioni:

Comitato Orfani di Guerra del Comune di Udine — Associazione Friul. Madri e Vedove dei Caduti — ai poveri della parrocchia di S. Giorgio in Udine — alla Congregazione di Carità — al Padiglione Tullio — alla Cassa di Mutua assistenza fra gli operai della Società Anonima Antonio Volpe.

Inoltre all'Associazione Tubercolotici di guerra lire 600 — all'Assoc. Mutilati e Invalidi di guerra sez. di Udine 600 — alla Sezione Combattenti di Udine per il fondo assistenza 500 — alla associazione Veterani e Reduci Patrie Battaglie 300 — ai poveri del Comune di Fagagna 500 — ai poveri del Comune di Togliano 500 — all'Asilo Infantile del Comune di Torreano 500 — alla Scuola e Famiglia in Udine 500.

***

La Società Anonima Antonio Volpe, per onorare la memoria del rimpianto, benemerito suo presidente comm. G. B. Volpe, ha disposto per le seguenti benefiche erogazioni: Alla cassa di Mutua Assistenza fra gli Operai della Soc. Anon. Ant. Volpe 500 — Comitato Orfani di Guerra del Comune di Udine 100 — Assoc. Friul. Madri e vedove caduti 100, Assoc. Tuberc. di guerra di Udine 100 Associazione Mutilati e Invalidi di guerra in Udine 100 — alla Sez. Combattenti di Udine 100.

Il Consiglio di amministrazione ed i Sindaci della Soc. Ananima Antonio Volpe ad onorare la memoria del benemerito Presidente comm. G. B. Volpe elargì alle seguenti istituzioni lire 100 cadauna: Congregazione di Carità in Udine, Padiglione Tullio, Associazione Tubercolotici di guerra in Udine, Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra in Udine, alla Sez. Combattenti di Udine, fondo assistenza.

***

Ad onorare la memoria del Loro amato presidente, i sigg. Sirovich Umberto, Russo Luigi, Cossio Olinto, Fracasso Virginio, Petri Gelindo della soc. An. Antonio Volpe lire 200 alla Associazione Friulana Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

***

La Banca del Friuli, in morte del comm. G. B. Volpe, agli orfani di guerra del Comune di Udine lire mille.

***

Per onorare la memoria del compianto e benemerito cittadino comm. **Tita Volpe** è stata aperta una sottoscrizione per inscriverne il nome nel Libro d'oro della Dante Alighieri della quale Egli era uno dei più costanti sostenitori, sottoscrizione che ha raggiunto la somma di oltre 600 lire e di cui domani pubblicheremo l'elenco degli oblatori

La consegna della Croce di guerra al cav. uff. Ugo Zilli

Fra le figure popolari più in rilievo di questo primo quarto di secolo resterà, certamente, nella storia cittadina, quella del popolano Ugo Zilli. Il suo nome lo si trova in cento e cento azioni — e non diciamo imprese, perchè a questa parola va sempre unita anche l'idea di un lucro, mentre il buon Ugo si presta sempre disinteressatamente in tutte le buone o anche solamente belle opere in cui è chiamato: esposizioni (a cominciare da quella indimenticabile del 1903), pesche di beneficenza, solennità patriottiche ricorrenti e straordinarie.

Ma dove la costanza e la instancabilità sua rifulsero, si fu nell'aiuto prestato alla preparazione spirituale e materiale della guerra e poi, durante la guerra, nella efficace cooperazione data in mille forme, dovunque fosse richiesta, e poi durante la profuganza e dopo la vittoria. Per anni ed anni di lui si valsero i patriotti di Trieste e dell'Istria e si valse lo Stato maggiore dell'esercito per trasmettere e raccogliere informazioni utili; ed era frequente anche la sua andata oltre i confini, non senza pericolo proprio, a portarvi domande di notizie ed a ricevere queste. E nel 1914, specialmente, non appena si avvertì probabile l'entrata dell'Italia nella guerra, a scongiurare il pericolo della tirannica egemonia tedesca egli fu tra color che aiutarono i giovani delle terre irredente a rifugiarsi nelle nostre libere terre, ad arruolarsi nel nostro esercito per offrire il braccio e la vita alla Grande Madre adorata. E quando avvenne la sventura e tanto numero di friulani e di irredenti riparava nella Toscana, Ugo Zilli diede tutta la preziosa sua attività per alleviare i loro dolori, le loro angustie; tanto che, per iniziativa dei triestini, gli fu, sin da quell'anno consegnata una medaglia d'oro di riconoscenza; a lui ed a Carlo Banelli di Trieste, suo compagno nell'assiduo lavoro, i quali furono per gli esuli irredenti fratello e padre.

Nè la gratitudine, l'amore dei triestini per il nostro Ugo Zilli affievolirono consumati dal tempo, che pur ogni cosa corrode.

I convenuti

Novella prova se ne ebbe ieri.

Quando i triestini appresero che al nostro Ugo Zilli era stata assegnata, con decreto firmato dal Duca della Vittoria, la croce di guerra, in riconoscimento delle benemerenze cui sopra accennammo, subito decisero di offrirgli il segno ambito ed onorifico, e pregarono gli amici udinesi, i quali avevano il medesimo desiderio, di lasciare ad essi un tale compito, perchè essi più di tutti sapevano e potevano sapere quanto benemerito della patria, nell'occasione della guerra, il nostro Zilli sia stato.

E ieri, nella sede della Dante Alighieri, con cerimonia solenne, semplice e commovente ad un tempo, la croce di guerra fu appesa sul petto del modesto e generoso figlio del popolo.

Erano venuti, in rappresentanza dei triestini il comm. Carlo Banelli, l'ing. Suligoi pel Municipio di Trieste, il capitano Carlo Lupetina per i volontari triestini e anche quale rappresentante del Fascio di Trieste.

Di Udine, abbiamo notato: il Prefetto march. Carandini, il senatore Morpurgo presidente della Dante Alighieri e della Camera di Commercio, il generale Berardi, con il capitano suo aiutante, il colonnello Paladini dell'ufficio Cure ed Onoranze ai Caduti in guerra, l'assessore del Comune dott. Marcovich. Poi rappresentanze delle scuole medie, prof. Lazzari direttore delle Tecniche, prof. Garassini direttore delle normali, prof. Fiammazzo preside del Liceo Ginnasio anche per il preside dell'Istituto Tecnico prof. Marrchesi impedito; e rappresentanze di associazioni ed istituzioni: Società Veterani e Reduci; cav. Luigi Conti; Federazione Friulana dell'Associazione Combattenti, comm. Russo e cav. Casoli, e sezione mutilati di Udine, Alciati; Associazione Madri e vedove di guerra, signore Gregorutti-Dorta e De Campo; Associazione Commercianti, Industriali ed esercenti, Scuola professionale «Giovanni di Udine», presidente comm. Alberto Calligaris; Camera di commercio (oltre al presidente), vice-presidente cav. Muzzati e segretario comm. Gualtiero Valentinis; Associazione farmacisti, dott. Colutta; Società orchestrale e Società amici della Musica, Pietro Rizzi.... Nè le abbiamo ricordate tutte, le rappresentanze.

E v'erano altre personalità cittadine che l'opera ammirabile del cav. uff. Zilli conoscono e numerosi amici ed estimatori suoi. Ricordiamo: on. co. Gino di Caporiacco, cav. Giovanni Miotti direttore della Banca del Friuli, il giudice del Tribunale dott. Pampanini, gr. uff. dott. Domenico Pecile con la sua buona signora presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, co. Giov. Batt. Gius. Valentinis, ing. Giacomo Trombetta, Sabino Leskovic, comm. Isidoro Furlani, Ernesto Vernig, Antonio Brandolini, giardiniere Antonio Gasparini, Giuseppe Bacialli, De Campo e parecchi altri ancora.

In gruppo quasi appartato, v'erano la moglie ed i figli del nostro caro Ugo: e spesso, la loro intima ineffabile gioia per gli onori che si tributavano al capo della loro modesta e laboriosa famiglia, prorupe in lagrime.

Una lettera del Sindaco

Mancavano all'adunata il sindaco gr. uff. Spezzotti e S. E. l'on. Girardini, che pur avrebbero desiderato parteciparvi: quello, per il gravissimo lutto in cui trovasi; l'on. Garardini perchè indisposto.

Il Sindaco scrisse al festeggiato:

Udine, 14 gennaio 1923.

«Carissimo Ugo — Con lo stesso sentimento di gioia orgogliosa, con il quale ho visto un giorno decorare il vessillo di Udine della Croce di guerra, oggi vedo la croce di guerra posarsi sul vostro petto.

Il significato, per me, non è affatto diverso.

Il conferimento alla nostra città di una tale distinzione non può avere avuto soltanto lo scopo di riconoscimento dei suoi disagi e delle sue sofferenze per il tempo in cui essa si trovò nel primo piano della guerra combattuta.

No, essa ebbe sopratutto il significato di riconoscimento dell'opera attiva e coraggiosa svolta dalla nostra Udine durante parecchi decenni per la preparazione spirituale e materiale della guerra.

Quest azione indefessa e continua condotta per merito dei suoi cittadini, ha trovato sempre Voi in primissima linea. L'azione Vostra è stata di tutti i giorni, di tutte le ore, non si è mai arrestata nè rallentata dinanzi agli ostacoli ed alle contrarietà, non ha mai arretrato dinanzi ai pericoli.

Sul Vostro petto la croce di guerra assume perciò il suo più alto significato e tutti gli udinesi ne vanno oggi giustamente ammirati e superbi.

Vi abbraccio.

Vostro LUIGI SPEZZOTTI ».

L'on. Girardini pregò il senatore Morpurgo di farlo presente col suo plauso cordiale all'atto che rimerita giustamente le benemerenze del patriotta nostro concittadino ».

L'atto di consegna

Parlarono, assai nobilmente, il senatore Morpurgo, l'ing. Suligoi a nome degli amici triestini, il generale Berardi, il Prefetto march. Carandini, il comm. Russo, l'on. di Caporiacco e di nuovo l'ing. Suligoi, quale rappresentante del Comune di Trieste, offerendo, nel nome di questo, al nostro Zilli, il sigillo trecentesco della comunità triestina, coniato per solennizzare l'annessione delle nuove provincie al Regno d'Italia.

Bene meritata quella croce di guerra affermarono e dimostrarono essi; e di altissimo valore morale, essa, tanto più alto inquantochè venne da quel governo che finalmente vuole e sa consacrare ed esaltare la Vittoria gloriosa ed il relativo decreto è controfirmato da Colui che alla Vittoria condusse i nostri eserciti, dal generale Diaz. Altre decorazioni, altre Croci di guerra furono, purtroppo assegnate in passato (disse il comm. Russo) anche a taluno che non le meritava: ben possiamo perciò rallegrarci che la croce abbia raggiunto un degno figlio della nostra città; ond'egli, a nome di tutti i combattenti, se ne compiace. Ugo Zilli ha dato con piena, costante, ininterrotta fede, — tutti concordi affermarono — nell'uno o nell'altro modo, l'opera sua efficace alla città, alla Patria.

L'on. di Caporiacco, il quale parlò in nome di tutti coloro i quali furono collaboratori di Ugo Zilli nella sua lunga opera benefica e patriottica, disse che la guerra, vera rivoluzione di popoli, molte anime sommerse; anche un grande numero si salvò: ma poche furono le anime valorizzate; e fra queste poche noi vediamo Ugo Zilli. Si vorrebbe gridare: Viva Ugo Zilli!, ma il grido nel venir su dal cuore e passare alle labbra si muta in un altro che ad Ugo Zilli è ancor più caro, grido che è sintesi di ogni suo sentimento: Viva l'Italia!

E il grido: Viva l'Italia! corona la fine di ogni discorso; e con quel grido, Ugo Zilli, commosso, termina le sue brevi parole di ringraziamento, che i presenti, non meno commossi di lui, plaudono con effusione.

Doveva essere qui, per appendere la croce di guerra sul petto del nostro buon Ugo, l'on. Banelli: non potè venire e incaricò il padre comm. Carlo, di sostituirlo. Il patriota triestino, che fu tra i cospiratori più perseveranti ed incoercibili contro l'Austria, con mano tremante per la commozione compì l'ufficio affidatogli dal figlio. E quindi abbracciò e baciò il suo compagno, il suo fratello di lavoro. E Ugo Zilli fu abbracciato e baciato, si può dire, da quasi tutti i presenti, anche dal compagno di scuola comm. Calligaris e dal loro vecchio maestro Domenico Del Bianco, rammemorante con essi i giorni della vecchia faticosa Scuola d'Arti e Mestieri e i buoni insegnanti di quei tempi, alla quale ed ai quali essi, con altri valenti, fanno con la rettitudine e con le opere tanto onore.

Lieto ritrovo famigliare

Dopo la cerimonia, alcuni intimi si raccolsero con tutta la famiglia Zilli a pranzo nel salone dell'Albergo Europa. E fu lieta e cara adunanza proprio di famiglia, durante la quale si ricordarono tante cose e tanti uomini, e tanti fatti, con una cordiale affettuosità.

Il capitano Lupetina parlò a nome dei volontari triestini — molti dei quali arruolatisi a Venezia nel maggio e venuti a Udine poi nel giugno: qui, a Udine — egli dice — trovammo in voi, Ugo Zilli, un fratello — in voi, Carlo Banelli, un padre. E tali sempre voi foste per noi, cosicchè ognuno di noi che venisse dal fronte per una breve licenza o per qualche servizio speciale, correva a baciare con affetto di figlio, di fratello, la vostra fronte.

Disse commosse e commoventi parole di ricordo il comm. Carlo Banelli, chiudendo con questa promessa fortemente affermata: se la guerra dovesse ancora scoppiare in difesa e per la grandezza d'Italia, voi tutti volontari di ieri ed i volontari tutti del domani, troverete e troverano in me ed in Ugo Zilli, fin che ci duri la vita, un padre, un fratello.

All'amico Zilli rinnoviamo affettuosamente qui le più sentite congratulazioni, e per l'alto segno di riconoscenza conferitogli dal governo di Mussolini e per la dimostrazione fraterna con cui gli fu consegnata dai fratelli di Trieste riconoscenti e dai concittadini che lo amano.

Cronaca Sportiva

Rivarolo-Udine

A Rivarolo Ligure la prima squadra Udinese dovette piegarsi di fronte al gioco violento dei rivarolesi che vinsero 3 a 1.

Udine-Petrarca ris.

Udine riserve a Udine, batte ris. Petrarca 3 a 1.

Conegliano-Ucama

A Conegliano, la squadra di Conegliano batte Friuli Ucama 2-1.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 13 gennaio)

VENEZIA	63	6	22	44	41
BARI	5	53	71	87	20
FIRENZE	54	51	83	30	32
MILANO	42	61	2	45	79
NAPOLI	27	63	50	16	80
PALERMO	83	75	82	37	26
ROMA	7	23	61	37	3
TORINO	12	67	17	69	19

[redacted]

Alle ore 10.45 di oggi, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente l'anima eletta del

Comm. GIO. BATTA VOLPE

Cav. dell'ordine al Merito del Lavoro

Il fratello **Attilio,** le sorelle **Angela ved. Berizzi e Marzia in Lazzaroni,** la cognata **Anna Volpe Pasini,** il cognato **Leandro Lazzaroni,** i nipoti, parenti e congiunti, straziati per la grave perdita ne dànno il triste annuncio.

Udine, 14 gennaio 1923.

I funerali seguiranno martedì 16 corrente alle ore 14, muovendo dalla abitazione, Via Grazzano n. 63.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori, di non pronunciare discorsi.

[redacted]

La **Società Anonima Antonio Volpe,** con indicibile dolore, annuncia la morte del

Comm. GIO. BATTA VOLPE

Cav. dell'Ordine al Merito del Lavoro

suo benemerito ed amatissimo presidente, rendendogli in profonda mestizia tutto un tributo di accoratissimo rimpianto.

Udine, 14 gennaio 1923.

[redacted]

Il Consiglio di amministrazione della **Cooperativa Friulana di Consumo** partecipa con vivo dolore, l'immatura perdita del suo amato presidente

Comm. GIO. BATTA VOLPE

Cav. dell'Ordine al merito del Lavoro

deceduto alle ore 11 di oggi.

Udine, 14 gennaio 1923.

[redacted]

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei Sindaci e la Direzione della Banca del Friuli addoloratissimi partecipano la morte ieri avvenuta del

Comm. GIO. BATTA VOLPE

Cavaliere al Merito del Lavoro,
Consigliere Segretario dell'Istituto

Udine, 15 gennaio 1923.

I funerali seguiranno martedì 16 corrente alle ore 14, partendo da via Grazzano, n. 63.

[redacted]

L'inaugurazione del gagliardetto degli arditi

A Sdricca presso Manzano ieri mattina gl iarditi inaugurarono il gagliardetto. Alla cerimonia, svolta ove i primi gruppi di arditi si formarono, parteciparono i fascisti di Manzano e dintorni, gli arditi di Trieste e varie rappresentanze. Dopo il giuramento e la consegna del gagliardetto pronunciarono discorsi il cap. Bosero per i combattenti, il segretario degli arditi Oe Michele, il comandante i fascisti di Manzano e un rappresentante degli arditi triestini.

Dopo la cerimonia, a Manzano ven ne offerto il vermouth d'onore. Alle 11.30 gli arditi di ritorno a Udine formarono un corteo a Porta Aquileia cui parteciparono i giovani esploratori con fanfara, gli arditi di Udine e Trieste, il fascio udinese, rappresentante delle sezioni e di associazioni tra ex militari.

Il corteo attraversò la città sciogliendosi a Porta Venezia dinanzi alla Casa del combattente.

Conferenze religiose

Ieri sera al Circolo Lelio Michelini in via Aquileia si inaugurò il ciclo delle conferenze morali e religiose, che verranno svolte ogni mercoledì alle 20.30 nella sala del teatrino al Carmine. L'on. Biavaschi parlò della scienza e della fede; quindi i dilettanti del circolo recitarono il commovente bozzetto: Alba di eroi.

Scelta orchestra diretta dal M Basciù svolse un ottimo programma

A questa prima conferenza assisteva S. E. l'Arcivescovo. Mercoledì sera parlerà il prfo. mons. Ellero.

Grande Concerto al Sociale

Diamo il programma che questa sera eseguirà il coro dei Maestri Cantori Moravi al Teatro Sociale, primo concerto della Società degli Amici della Musica.

Palestrina: «Improperia» — Smetana: «L'Inno dei contadini» — Dvorak: a) La Maldicenza; b) Il Convito — Thomas: «La notte degli spettri» — Janàcek: a) Ma tu sai già; b) Lo spauracchio — Foerster: a) L'aratore; b) Per la via campestre — Krizkovsky: a) L'annegata; b) Il regalo d'amore — Canzoni nazionali: a) L'acqua scorre; b) Un fiore; c) Balla, balla.

I maestri Cantor Moravi iniziano dunque il concerto con Pier Luigi da Palestrina, e ciò non costituisce soltanto un omaggio a noi italiani, ma altresì un dovere che i Cantori hanno sentito (e ci fa molto piacere), quello di eseguire musica di Colui che fu chiamato «princeps musicorum», di Colui che rappresenta il regno della polifonia vocale, di Colui insomma che fu il più potente artista italiano del secolo sedicesimo.

Anche la musica francese è rappresentata nel programma da uno dei più fecondi ed originali compositori: Ambrogio Thomas (1811-1896) con il coro «La notte degli Spettri».

E' naturale che la grande parte del programma sia costituito da musica di autori cechi; ma Essi sono i più grandi artisti che la nobile nazione ceca possa vantare, incominciando da Federico Smetana, che con le sue opere «La Sposa venduta» «Dalibor», «Il segreto», ecc. fondò il teatro nazionale boemo e contribuì con moltissime altre composizioni ad affermare la musica del Suo paese. Fantasioso e spontaneo compositore, continuatore della grande opera tracciata da Smetana, fu il Dvorak artista di impetuoso temperamento che figura nel programma con due bravi fra le migliori delle sue composizioni corali: «La Maldicenza» ed «Il Convito».

Accanto a questi grandi vi è Paolo Krizkovsky, che s idedicò quasi esclusivamente al canto popolare moravo, nobilitandolo e dandogli una nuova forma artistica.

Leos Janacek e Giuseppe Foerster il primo professore al conservatorio di Brn, il secondo rettore del conservatorio di Praga, sono due grandi che onorano sommamente l'arte musicale.

Quantunque per ragioni di concorrenza editoriale (non escluse quelle politiche di anteguerra) questi due compositori sieno conosciuti relativamente in Italia, pure per la loro arte completamente personale, accoppiata ad una tecnica forte, sono da annoverarsi fra i maggiori compositori contemporanei cechi.

L' interessantissimo programma termina con tre canzoni nazionali; ed i friulani che di queste composizioni possiedono una letteratura propria con un proprio e spiccato sentimento regionale, avranno maggiore modo di gustare le canzoni, che esprimono direttamente con semplicità di tecnica, l'animo di un popolo.

Un furto in via della Posta

Sabato sera ignoti ladri rubarono cinque lenzuola e una tovaglia lasciati nel cortile della casa n. 50 in via della Posta ad asciugare. Il danneggiato è il sarte sig. Ugo Piani.

CONCERTI
Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Moltei: Langoreuse, valtzer;
3. Keler-Bela: Sinfonia Spagnola;
4. Massenet: Werther, fantasia;
5. Lehar: Il Conte di Lussemburgo, potpourri;
6. Luporini: Dispetti Amorosi;
7. Ponchielli: Danza delle ore;
8. One Step. Finale.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale di Stato Civile dal 6 gennaio al 13 gennaio:

NASCITE

Nati vivi: maschi 12; femmine 14 — Nati morti femmine 1 — Nati esposti femmine 2 — Totale nati maschi 12; femmine 17. Totale complessivo 29.

PUBBLICAZ. D IMATRIMONIO

Cominotto Volturno falegname con Venturini Angela cas. — Sorrentino Alfonso, mecc. con Bujatti Anna cas. — Gottardo Giacomo Guglielmo imp. ferrov. con Cremese Anna civile — Peressutti Annibale muratore con Bettuzzi America cas. — Pravisani Giovanni ind. con Feruglio Ardemia cas. — Mauro Riccardo ag. con Degani Ida cas. Rizzi Armando geom. con gani Ida cas. — Rizzi Amando geom. con Angeli Olga civile. — Sermann Umberto rappresentainte con Casella Pasqualina civile — Fiorini Raffaello Ferroviere con Clemente Maria casalinga. Antonutti Uberto ferroviere con Bulfone Adda Zoratti Giovanni muratore con Bianco Giovanna cas. — Benedetti Eugenio fornaio con Coss Ermenegilda casalinga — Tomad aEdoardo Fornaio con Secco Elisa cas.

MATRIMONI

Patroncini Ferruccio metallurgico con Turello Prisillo oper. — Morassi Raimondo Metallurgico con De Biasi Teresa sarta — Rigo Canzio conciapelli, con Rossi Elisa sarta. — Lodolo Giovanni fornaio con Dolso Elisabetta casalinga — Chiappa Bertolo ferroviere con Nonino Maria cas. — Paravan Rizieri muratore con Gori Irma cas. — Macor Ermenegildo Laminatore con Tion Anna casalinga. — Brisotto Romeo fabbro con Sant Luigia casalinga.

MORTI

Fadone Francesco fu Felice bracciante a. 72 — Fantini Valentino fu Giacomo agric. di anni 75 — Modotto G. B. fu Valentino agricoltore a. 78 — Degani Luigi fu Antonio pittore di anni 48 — Masotti Turco Maria fu Giacomo possidente a. 74 — Caravello Mario di Guerrino di mesi 5 — Ellero Maria di Luigi mesi 2 — Laffi Giovanni fu Luigi imp. ferr. 55 — Botto Maria di Annibale di anni 3 — Bonetti Spezzotti Giovanna fu Fiorello agiata di anni 46. — Ombrelli Vanda di Carmelo di mesi 2 — Del Pup Domenico fu Antonio, commerc. di anni 56 — Buccini Ronco Maria fu G. B. casalinga a. 65 — Faleschini Bianca di Daniele di mesi uno — Massarutti Maraugoni Palmira fu Alessio casalinga a. 44 — Brighenti Dante di Natale mesi uno — Liani Quargnolo Angelina fu Giuseppe casalinga di anni 72. — Pravisani Perina fu Alessandro cas. di anni 77 — Romanello Cabbia Orsola fu Pietro casal. 53 — Villalta Pietro fu Marco manovale di anni 83. — Cornacchini Francesco fu Angelo agricoltor edi anni 82 — Micoli Este Madalena di Agostino di giorni 10 — Purinan Natale di Guido anni 1 — Cavallo Agostino bracciante di anni 32 — Cucchini Antonio fu Marco pensionato di a. 88 — Chittaro Cri Lucia fu Luigi casalinga di anni 86 — Finos Luccato Anna lev. di a. 55 — Spigolon Antonio di Giuseppe di g. 10 — Cossutti Pietro fu Giuseppe meccanico di anni 68 — Fant Ferdinando fu Pietro macellaio di anni 81 — Cavina Luigi di Cesare ferroviere di a. 34 — Lanera Michele fu Giuseppe operaio di a. 39 — Totale morti numero 32 di cui fuori comunen. 5.

La Germania protesta
mentre la Francia estende l'occupazione
Un accordo dei tedeschi coi bolscevichi

La storica seduta al Reichstag
La protesta della Germania

BERLINO, 13. — *Al Palazzo del Reichstag è esposta la bandiera abbrunata. Il presidente del Reichstag Loebe, apre la seduta dichiarando che il Parlamento è chiamato a prendere oggi posizione contro una vergognosa violenza militare che la nazione è costretta a subire. L'oratore esorta quindi i connazionali della Ruhr ad evitare atti inconsulti e da restare formi, fedeli, dignitosi e fieri. Loebe conclude sellecitando la nazione francese ad annullare la ingiustizia che essa compie, prima che questa spinga verso l'abisso tedeschi e francesi.*

Prende quindi la parola il cancelliere Cuno il quale afferma che la marcia delle truppe frnacesi e belghe si è effettuata con tutte le misure di sicurezza che si usano in guerra nei confronti di una nazion disarmata che lavorava pacificamente e che non poteva pensare, come del resto non pensa, ad opporre all'esercito franco-belga un solo soldato, un solo fucile.

Il cancelliere rileva che l'inadempienza delle consegne tedesche in legname e carbone non venne constatata dalla Commissione delle riparazioni che due giorni dopo del movimento delle truppe. Il Governo francese cerca di giustificare l'invasione della Ruhr col trattato di Versailles, ratificato proprio tre anni or sono con lo scopo di sostituire la guerra con una pace solida, giusta e durevole, ossia con un trattato che conteneva l'obbligo di non fare guerra e di osservare esattamente le prescrizioni del diritto internazionale che stabilisce il principio della uguaglianza del diritto dei popoli di disporre di sè stessi. Il trattato dà alla Germania l'inviolabilità ed il diritto di commisurare le prestazione ad essa imposte a seconda delle proprie risorse e delle proprie capacità e di essere inoltre ascoltata dalla Commissione per le riparazioni. Però durante gli ultimi tre anni il Governo tedesco ha fatto più di una volta l'esperienza che i diritti della Germania non sono abbastanza rispettati. Non ostante ciò, la nazione tedesca si sforò di effettuare le riparazioni fino al limite della propria capacità. Noi consegnammo, — continua il cancelliere — quasi tutta la flotta mercantile e locomotive in tale quantità, che il nostro traffico ferroviario è stato paralizzato; consegnammo inoltre la proprietà tedesca all'estero, frutto del lavoro di varie generazioni; consegnammo macchine e materiale da costruzione e di tutto questo più di quanto non permettessero le condizioni della nostra economia ma sempre ci furono nuovamente imposti altri pesi, fino alla rovina della nostra economia.

Il diritto e il trattato sono calpestati con la invasione armata della Ruhr. Noi abbiamo protestato presso i governi francese e belga contro questa violazione del diritto. Se le cose rimarranno allo stato attuale, la Germania non potrà corrispondere prestazioni alle potenze che hanno determinato simile situazione.

La solenne protesta

Il cancelliere Cuno ha concluso facendo appello a tutte le forze morali del popolo per uscire dalla miseria che minaccia la Germania.

Il discorso è stato frequentemente applaudito.

Dopo la discussione nella quale i partiti borghesi e socialisti hanno approvato la politica del Governo, il ministro della Prussia Braun ha dichiarato che tutti i governi paesi tedeschi appoggiano incondizionatamente la politica del Reich. Il deputato del contro Marx, presenta indi una mozione nella quale si dichiara che il Reichstag protesta solennemente contro la occupazione della Ruhr che costituisce una palese violazione del diritto e del trattato di Versailles e appoggerà con tutte le sue forze in tutti quei provvedimenti che esso riterrà necessario adottare. La mozione è approvata con 283 voti contro 12 e 7 astensioni.

Documenti bruciati

LONDRA, 14. — I giornali hanno da Essen che, prima della partenza del Sindacato del carbone per Amburgo, sono stati bruciati importanti documenti. Questo atto avrebbe provocato l'arresto di un funzionario.

Il carbone per l'Italia fermato

LONDRA, 14. — I giornali pubblicano un dispaccio da Ginevra, secondo il quale il carobne tedesco destinato all'Italia in conto riparazioni, è stato fermato in Svizzera, per ordine del governo tedesco.

La commissione delle riparazioni proroga i termini

PARIGI, 15. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri, ha preso nota delle informazioni soddisfacenti che sono pervenute nei riguardi della installazione della missione di ingegneri nella Ruhr.

La Commissione delle riparazioni, riunitasi ieri, ha deciso a titolo di misura provvisoria, che la scadenza fissata dallo stato dei pagamenti invece del 15 gennaio sia prorogata al **31 corr.**

La Germania sospende i pagamenti

PARIGI, 14. — *La Commissione delle riparazioni ha ricevuto una nota del governo tedesco che comunica la sua intenzione di sospendere i versamenti in contanti e le prestazioni in natura. L'agenzia Havas pubblica che le truppe francesi occuperanno probabilmente Bochum domani 15 gennaio.*

Le truppe lituane circondano Memel

VARSAVIA, 14. — *Secondo i giornali, le truppe lituane si sono arrestate presso la città di Memel, circondandola. Telegrammi da Danzica ai giornali affermano l'esistenza di un accordo tedesco-lituano-bolscevico onde creare complicazioni, mentre la Francia applica le sanzioni. Le truppe tedesche del confine della Prussia orientale avrebbero occupato tutti i ponti sul Niemen, ottenendo così il controllo del grande fiume.*

Notizie in breve

— Indetta dalla associazi ne aeronautica ligure, si è svolto ieri un importante convegno nazionale a ronautico con l'intervento del sottosegretario ai lavori pubblici on. Alessandro Sardi.

Nella mattina alle ore 0.30 al giardino d'Italia si svolse la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto de lgruppo aviatorio fascista «Luigi Olivari»

Ha tenuto il discorso ufficiale l'on. Sardi.

— A Venezia si è ieri inaugurato nell'aula Magna dell'Ateneo veneto il primo congresso nazionale tra tecnici e insegnanti dell'abbigliamento.

— L'on. Mussolini ha convocato per lunedì alle ore 14 il consiglio dei ministri. Negli ambienti governativi si annette notevole importanza a tale consiglio, nel quale il pr sidente del Consiglio farà una breve esposizione sugli avvenimenti riguardanti la politica estera.

— A Palermo sono seguiti i funerali dell'ex Re di Grecia Costantino. Ai funerali partecipò anche la duchessa d'Aosta e le principesse e i principi greci. La cassa è stata dai famigliari trasportata sul piroscafo «Italia» che la porterà a Napoli

— Il comune di Carini ha festeggiato solennemente il 25 anno di vita poltica dell'on Orlando inaugurando nella sala del municipio un busto in bronzo raffigurante l'insigne parlamentare.

A tutti gli oratori assai commosso ha risposto l'on. Orlando al quale è stato offert oun banrhetto di 200 coperti.

— Consolenne cerimonia a Firenze è stato inaugurato l'anno accademico dei georgofili. Il sotto segretario per l'agricoltura on. Gorgini ha pronunciato un discorso affermando che il problema del governo si riassume nella parola libertà.

— Colpita da improvviso malore si è spenta ieri la signora Teresa Gentile, madre del ministro della pubblica istruzione.

La povera signora era rimasta assai emozionata per le entusiastiche ed indimenticabili accoglienze che il suo figlio illustre aveva ricevute tanto che poche ore dopo la partenza di Lui esalò l'ultimo respiro.

— A Roma Corrado Ricci ha commemorato l'on. Sonnino. Erano presenti anche il Re e la Regina Madre.

All'illustre scomparso è stata intitolata la piazza Italia. Dopo la commemorazinoe fu scoperta la targa in marmo che reca il nuovo nome alla piazza.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE

Ieri sera assai affollata seguì la prima veglia danzante con l'orchestra Marcotti

Questa sera concerto dei cantori boemi e domani debutto della primaria compagnia drammatica Italo-Siciliana «Città di Catania» del cav. Zampieri che darà tre sole recite:

Martedì «Vampa d'onore» di Martoglio — Mercoledì: Cavalleria Rusticana e «12 anni dopo» — Giovedì: Ultima recita: «Con scuro» l'ultimo lavor odi Martoglio.

Per il 20 è annunciata la rappresentazione de «L'Arzigogolo». Poema buffonesco in 4 atti di Sem Benelli. Esecutori principali. Tina Pini. Giuseppe Sterni. Silvani Aldo. Bartoli Leo.

***

I Cantori Moravi ieri furono ricevuti dal barone prof. Enrico Morpurgo presidente degli amici della musica dall'assessore prof. Del Piero e dall'assessore comm. Pico Accompagnati a visitare la città e il castello, i cantori espressero la loro compiacenza Questa sera alle 17 gli ospiti saranno ricevuti nelle sale della Civica Loggia.

CINEMA EDEN

Nuovo straordinario programma per questa sera comprendente una nuova edizione del «Giornale Pathè con interessante attualità. Precederà **Cuor di Bronzo.** Avvincente dramma della vita sociale in 4 atti. Film d'arte Pathé.

Accompagnamento d'orchestra.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettata la film **Un match di 100.000 dollari.** Grandi avventure in quattro parti molto interessanti e divertenti. Per l'ultima sera, date le insistenti richieste, verrà riproiettata la ultra comica: **Fridolen Spazzino.**

CINEMA-TEATRO CECCHINI

L'affascinante attrice Francesca Bertini, oggi e domani 15 e 16 sarà la protagonista di uno dei sette peccati capitali **Ira,** tratto dal poderoso romanzo di Eugenio Sue

Grandiosa messa in scena. Clamoroso successo. Quanto prima. La roulette cinematografica. Grandiosi premi.

Consorzio Medico
Comuni Cimolais - Ertocasso
Provincia di Udine

Cercasi tutta urgenza Medico interinale condotta libera: Stipendio lire 7500; indennità cavallo 3000; indennità ufficiale Sanitario 600; indennità tenuta armadio farmaceutico 600, oltre la I. e II. indennità caroviveri.

Probabilità nomina stabile. Abitanti complessivi 3600 circa — Stazione ferroviaria Longarone, Padova chilom. 5.

Inviare documenti e referenze alla Segreteria Comunale di Cimolais, Comune capo Consorzio.

Il Sindaco Capo Consorzio
Nicoli Giuseppe

Il Segrtario interinale
rag. **Granza**